

Legacoop informazioni 1-2025

LEGACOOP **Informazioni**

Segreteria di Redazione: Tel. 0684439601.

Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

Settimanale di notizie a cura dell'Ufficio Stampa di Legacoop.

Direttore Responsabile: Massimo Tognoni.

Registrazione del Tribunale di Roma n.109 del 22 giugno 2015.

Tabella dei Contenuti

<u>Aspettative degli italiani per il 2025, AreaStudi Legacoop-Ipsos: due su tre non prevedono miglioramenti, sei su dieci temono il costo della vita</u>	3
<u>Codice appalti, Gamberini: "Il Governo modifichi subito il decreto correttivo nella parte che penalizza il settore dei servizi"</u>	7
<u>Legacoop FVG. Nasce a Tarvisio (Udine) la prima CER idroelettrica</u>	9
<u>Codice appalti settore servizi: allarme della cooperazione sociale</u>	11
<u>Codice appalti: penalizzati i settori dei servizi, le associazioni chiedono una modifica immediata</u>	13
<u>Rapporto coop: attese contrastanti degli italiani per il 2025, tra fiducia in un anno positivo e preoccupazione per gli scenari internazionale</u>	15
<u>Coop Alleanza 3.0 sbarca su TikTok</u>	20
<u>Alluvione ER, Legacoop Romagna su nomina a commissario di Curcio: giudizio positivo</u>	21
<u>Legacoop Romagna: a Rimini con Federalberghi per un turismo legato all'economia del mare</u>	22
<u>Unipol Gruppo Spa: aggiornato il patto parasociale tra azionisti</u>	24
<u>Cooperativa Archeosistemi: i ritrovamenti a Pompei</u>	25
<u>Il Conad Stadium di Forlì dona mille euro alla scuola primaria Aurelio Saffi</u>	27
<u>Il Conad Bengasi di Forlì dona 3.500 euro alle scuole locali</u>	28

Aspettative degli italiani per il 2025, AreaStudi Legacoop-Ipsos: due su tre non prevedono miglioramenti, sei su dieci temono il costo della vita

2 Gennaio 2025



AreaStudi Legacoop-Ipsos: nel 2025 due italiani su tre non si aspettano miglioramenti della situazione complessiva del Paese, sei su dieci temono un aumento del costo della vita, con un pessimismo più accentuato nel ceto popolare; preoccupano tassi di violenza, guerre, cambiamenti climatici, disuguaglianze sociali.

Gamberini: "Il nuovo anno apre una nuova fase e si annuncia sotto molti aspetti minaccioso; anche per questo è doveroso creare politiche di lungo respiro che mettano al centro lo sviluppo dell'economia sociale, per porre il nostro Paese nelle condizioni di continuare a valorizzare le proprie risorse (che ha mostrato di sapere usare con incredibile forza collettiva e solidale). Le cooperative, esercitando la loro funzione economica e sociale di grande riequilibratore della società italiana, continueranno a lavorare per il bene dell'Italia e per costruire una società più equa

Aspettative degli italiani per il 2025, AreaStudi Legacoop-Ipsos: due su tre non prevedono miglioramenti, sei su dieci temono il costo della vita

e inclusiva, onorando al meglio il 2025 Anno Internazionale ONU delle cooperative”.

Roma, 2 gennaio 2025 – All’inizio del nuovo anno gli italiani sembrano decisamente poco ottimisti sulle prospettive del nostro Paese, in particolare quelli appartenenti al ceto popolare. Due su tre (il 61%, che sale all’80% nel ceto popolare) non si prefigurano un miglioramento della situazione complessiva dell’Italia, in parallelo con le aspettative di segno negativo sull’evoluzione dello scenario economico: 4 su 10 (il 42%, che sale al 59% nel ceto popolare) prevedono una fase di recessione ed il 34% di stagnazione; 6 su 10 (il 63%, che sale al 70% nel ceto popolare) si aspettano un aumento del costo della vita. Di segno negativo anche le aspettative per alcuni aspetti di fondo del contesto generale con, al primo posto, l’86% di chi pensa che si confermino o addirittura peggiorino i tassi di violenza nella società, seguito dall’84% che indica le guerre in corso, dall’82% con i cambiamenti climatici e dall’81% con le disuguaglianze sociali. Va un po’ meglio per la situazione familiare, dove, insieme con la forte crescita di chi la prevede “altalenante” con alti e bassi (il 61% rispetto al 41% di un anno fa) e la diminuzione di 10 punti di chi prevede un anno di crisi (l’8%, ma con un dato che sale al 26% nel ceto popolare), si delineano aspettative di segno positivo per l’andamento delle relazioni familiari (83%), l’amore, gli affetti e le relazioni con gli amici (80%), la salute (77%), il lavoro (63%).

Sono le principali evidenze che emergono dal report FragilItalia “Uno sguardo al futuro”, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni sul tema.

“Dopo la chiusura del ciclo post pandemico” -commenta **Simone Gamberini**, presidente di Legacoop- l’anno che inizia inaugurerà una nuova fase. Questo triennio ha costituito una congiuntura eccezionale e, nonostante tutte le difficoltà che si sono manifestate, il nostro Paese ha mostrato una capacità di reazione e una forza costruttiva come non si vedeva da decenni. Nelle opinioni degli italiani leggiamo timori, incertezza e paure per le discontinuità radicali che riguardano il mondo del lavoro, la società, le istituzioni, la politica, l’economia, la quotidianità di ciascuno. A queste si aggiungono le guerre, che ci obbligano a richiamare il valore universale della pace, che è pure preconditione per costruire una società del benessere. Da tutto ciò deriva una ricerca di protezione nel nostro contesto familiare. Il nuovo anno si annuncia sotto molti aspetti minaccioso; anche per questo è doveroso creare politiche di lungo respiro che mettano al centro lo sviluppo dell’economia sociale, per porre il nostro Paese nelle condizioni di continuare a valorizzare le proprie risorse (che ha mostrato di sapere usare con incredibile forza collettiva e solidale). Le cooperative, esercitando la loro funzione economica e sociale di grande riequilibratore della società italiana, continueranno a lavorare per il bene dell’Italia e per costruire una società più equa e inclusiva, onorando al meglio il 2025 Anno Internazionale ONU delle cooperative”.

Il “tono” più positivo sulla situazione familiare rispetto alle percezioni relative al contesto generale trova una conferma nel fatto che 2 intervistati su 3 (il 63%) dichiarano di non essere preoccupati per la situazione economica della propria famiglia e che il 70% pensa di mantenere la stessa posizione lavorativa e la stessa retribuzione, mentre il 28% pensa che sarà costretto a svolgere lavori precari. Anche sotto questo aspetto sono comunque rilevanti le

Aspettative degli italiani per il 2025, AreaStudi Legacoop-Ipsos: due su tre non prevedono miglioramenti, sei su dieci temono il costo della vita

differenze in base alla collocazione sociale. Infatti, il 76% degli appartenenti al ceto popolare è preoccupato per l'evoluzione della situazione economica della propria famiglia e il 48% contempla la possibilità di dover svolgere lavori precari. La stessa divaricazione segna anche la percezione di essere inclusi o esclusi dalla società. Il dato medio di chi sente di essere completamente o in buona misura incluso (54%), sale al 72% per il ceto medio; la percentuale di chi si sente parzialmente o totalmente escluso (il 43%) balza al 71% per il ceto popolare.

Interessante il dato relativo alla classifica delle preoccupazioni per il futuro, dei fattori che possono essere definiti come "nemici del futuro". Al primo posto le guerre (60%), seguite dai cambiamenti climatici (55%), da un'eccessiva ricchezza concentrata in poche mani (36%; 44% nel ceto popolare) e dall'inflazione (32%; 38% nel ceto popolare). Largamente coerenti con i valori registrati dall'indicazione degli aspetti problematici, quelli relativi alle parole considerate più importanti per il futuro: pace (41%), sicurezza (39%), giustizia sociale (38%), democrazia (35%), uguaglianza e stabilità (entrambe al 33%).

Completano i risultati della rilevazione le indicazioni relative agli aspetti problematici che segnano il contesto sociale attuale e suscettibili di produrre criticità anche in futuro. Al primo posto si collocano le guerre (42%), seguite dalla perdita di potere d'acquisto delle famiglie (39%, 46% nel ceto popolare), dalla mancanza di prospettive per i giovani e di stabilità nel lavoro (27%), dall'individualismo egoistico (26%).

Rassegna stampa.

<https://www.ilsole24ore.com/art/quattro-italiani-dieci-prevedono-il-2025-fase-recessione-sei-dieci-aumento-costovita-AGut7q4B>

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2025/01/02/legacoop-italiani-pessimisti-sul-2025-temono-i-rincari_3d45e9bc-911d-449e-9209-4d1f1ba88046.html

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2025/01/02/legacoop-italiani-pessimisti-sul-2025-temono-i-rincari-2_dfed2477-dea8-4fcb-ac86-d2f73efe09dd.html

Legacoop, italiani pessimisti sul 2025; temono i rincari



Più preoccupato ceto popolare, anche per violenza, guerre, clima



<https://www.quotidiano.net/economia/ultimaora/report-fragilitalia-pessimisti-due-italiani-33a6d987>

<https://www.larena.it/argomenti/economia/economia-nazionale/legacoop-italiani-pessimisti-sul-2025-temono-i-rincari-1.12542415>

<https://www.lanuovapadania.it/cronaca/due-italiani-su-tre-non-si-aspettano-niente-di-buono-dal-2025/>

<https://www.teleborsa.it/News/2025/01/02/legacoop-ipsos-6-italiani-su-10-temono-aumento-costovita-nel-2025-71.html>

https://finanza.repubblica.it/News/2025/01/02/legacoop_ipsos_6_italiani_su_10_temono_aumento_costo_vita_nel_2025-71/¹

<https://finanza.lastampa.it/News/2025/01/02/legacoop-ipsos-6-italiani-su-10-temono-aumento-costovita-nel-2025/NzFfMjAyNS0wMS0wMI9UTEI>

1. Vedi https://finanza.repubblica.it/News/2025/01/02/legacoop_ipsos_6_italiani_su_10_temono_aumento_costo_vita_nel_2025-71/.

Codice appalti, Gamberini: "Il Governo modifichi subito il decreto correttivo nella parte che penalizza il settore dei servizi"

2 Gennaio 2025



Roma, 28 dicembre 2024 – "Dopo il positivo percorso di dialogo e condivisione con il ministro delle Infrastrutture ci saremmo aspettati un esito diverso, ma così non è stato. Ora il Governo dia ascolto alla richiesta avanzata dalle associazioni di rappresentanza e provveda subito, prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, a modificare il decreto correttivo del codice degli appalti nella parte che penalizza ingiustamente il settore dei servizi, garantendo la sua equiparazione con il settore dei lavori".

A dirlo è il presidente di Legacoop, **Simone Gamberini**, commentando il comunicato congiunto delle associazioni imprenditoriali del settore.

"Il codice degli appalti -aggiunge Gamberini- può rappresentare uno straordinario volano per l'economia del Paese; al contrario, se contiene degli errori può affossare interi settori, come nel caso dei servizi che si vedono penalizzati nella norma sulla revisione prezzi nel decreto

Codice appalti, Gamberini: "Il Governo modifichi subito il decreto correttivo nella parte che penalizza il settore dei servizi"

correttivo approvato prima di Natale. È quindi pienamente condivisibile la richiesta, avanzata dalle associazioni di rappresentanza dei settori coinvolti, di una modifica urgente prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in assenza della quale apparirebbe evidente che non si tratta di un errore, ma di una scelta che inevitabilmente produrrà danni a imprese e lavoratori".

Legacoop FVG. Nasce a Tarvisio (Udine) la prima CER idroelettrica

2 Gennaio 2025



Dal mare ai monti il Friuli Venezia Giulia fa da apripista in Italia per quanto riguarda le Comunità energetiche rinnovabili. Dopo il primo caso nel Paese con la nascita a Lignano Sabbiadoro (Udine) della prima Comunità Energetica Balneare a livello nazionale, ora tocca al Comune di Tarvisio (UD) salire agli onori delle cronache per aver abbracciato l'adesione alla prima Comunità Energetica Idroelettrica d'Italia.

Un traguardo che arriva in contemporanea con il "sì" della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia sia all'adesione del Comune di Tarvisio alla costituzione di una Comunità Energetica in forma cooperativa a partecipazione pubblica, ma anche a quello di Premariacco. Protagonisti di questa sentenza i due Comuni, Tarvisio da una parte e Premariacco (UD) dall'altra, e la società cooperativa Benefit Part-Energy di Udine, associata a Legacoop Fvg.

Le nuove CER vedono i due Comuni friulani come soci promotori e coordinatori, mentre Part-Energy come partner tecnico e gestore di due nuove Comunità Energetica che si aggiungono alle altre 12 già in essere e che portano la Cooperativa Benefit friulana ad occupare quasi il 20% dell'intero mercato nazionale per quanto riguarda le CER. Basti pensare, infatti, che delle circa 360 richieste di nuove CER a livello nazionale, 57 sono di Part-Energy (tra attivate e in

corso di attivazione entro il 31 marzo 2025)

Lo sfruttamento dei corsi d'acqua permetterà una produzione di energia in maniera continuativa durante tutte le 24 ore, indipendentemente quindi dalla presenza o meno di raggi solari e consentendo quindi a tutti gli operatori e ai residenti dell'area di condividere virtualmente energia elettrica, generando l'incentivo premio per i prossimi 20 anni.

“Le comunità energetiche – commenta la presidente di Legacoop Fvg, Michela Vogrig- sono un'opportunità che dobbiamo saper cogliere a favore di famiglie e imprese, ma soprattutto per le comunità che abitiamo. Siamo orgogliosi che le ormai tante esperienze regionali siano diventate un punto di riferimento nazionale, grazie alla sfida che sin dall'inizio abbiamo condiviso con la cooperativa Part-Energy. Un percorso che di recente, con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra Legacoop Fvg e Anci Fvg, ha consolidato un'importante alleanza che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi su un tema strategico per il prossimo futuro come quello delle energie rinnovabili valorizzando il modello cooperativo”.

Codice appalti settore servizi: allarme della cooperazione sociale

2 Gennaio 2025



Roma, 29 dicembre 2024 – Agci Imprese Sociali, Federsolidarietà e Legacoopsociali rilanciano l’allarme sul codice degli appalti dopo la nota unitaria delle associazioni del settore dei servizi. La decisione di lasciare invariata la revisione dei prezzi per servizi e forniture al 5%, con il riconoscimento dell’80% dei costi oggettivi sopraggiunti, e solo sulla cifra eccedente, accende una sirena di emergenza per i servizi socio-sanitari, socio-educativi e le cooperative sociali di inclusione lavorativa.

“Non solo è necessario un intervento immediato per correggere questo errore – affermano le tre associazioni nazionali – ma sono urgenti politiche che rendano il codice degli appalti uno strumento utile per il lavoro e non un ostacolo. Con il nuovo contratto collettivo nazionale delle cooperative sociali e l’aumento del costo del lavoro la revisione dei prezzi è fondamentale per garantire la sostenibilità delle imprese e cooperative sociali dove sono impiegati oltre 350mila operatori e operatrici sociali nel nostro Paese: occorre difendere tutti i comparti ed evitare discriminazioni che mettano a rischio il lavoro”.

Agci Imprese Sociali, Federsolidarietà e Legacoopsociali chiedono di aprire un tavolo di

confronto con il governo e con tutte le istituzioni sul codice degli appalti e sulle ricadute sui servizi essenziali del welfare e del sociosanitario.

Codice appalti: penalizzati i settori dei servizi, le associazioni chiedono una modifica immediata

2 Gennaio 2025



Roma, 28 dicembre 2024 – “È incomprensibile la discriminazione a danno del settore dei servizi presente nel decreto correttivo al codice dei contratti pubblici approvato dal governo il 23 dicembre: mentre per il settore dei lavori la soglia della revisione prezzi è stata abbassata dal 5% al 3% con il riconoscimento del 90% dei costi sopraggiunti per motivi oggettivi, per i servizi e le forniture è rimasta invariata al 5%, con il riconoscimento dell’80% e solo sulla cifra eccedente”.

È quanto denunciano congiuntamente le Associazioni di rappresentanza delle imprese che operano nei settori dei servizi: **ANIP-Confindustria, Afidamp, AGCI Servizi, Angem, ANIVP, ASSIV, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confcommercio, FNIP-Confcommercio, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, ISSA-EMEA, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e UNIV.**

“Una scelta e non un errore -dichiarano le Associazioni- che continua a penalizzare il settore,

Codice appalti: penalizzati i settori dei servizi, le associazioni chiedono una modifica immediata

già colpito da anni da politiche di costanti e irreversibili tagli agli appalti pubblici. L'assenza di norme sulla revisione prezzi ha infatti impedito in questi anni di continue crisi economiche (pandemia, aumento materie prime, crisi internazionale) il dovuto recupero dei costi da parte delle imprese del settore. Questo ulteriore e definitivo taglio -sottolineando le Associazioni- mina seriamente la possibilità, in molti casi, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia fortemente i lavoratori del settore, in gran parte donne, in quanto, senza il dovuto riconoscimento diventa sempre più difficile, in alcuni casi, adottare politiche di aumento dei salari".

Le Associazioni sottolineano l'importanza di un intervento immediato per tutelare il lavoro di imprese e cooperative e artigiani che ogni giorno garantiscono servizi essenziali per il Paese. Pulizia di luoghi pubblici e di lavoro, igienizzazione degli ospedali, mense scolastiche e ospedaliere, raccolta e gestione dei rifiuti, vigilanza privata, fornitura di dispositivi medici, sanificazione e sterilizzazione di dispositivi medici tessili e strumentario chirurgico: queste sono alcune delle attività indispensabili che le imprese del settore assicurano con passione e professionalità, 24 ore al giorno, sette giorni su sette, anche durante i festivi, occupando circa mezzo milione di lavoratrici e lavoratori per volume economico che varia a seconda degli anni di riferimento dal 30% al 50% di quanto bandito dalla pubblica amministrazione.

"Riteniamo incredibile -dichiarano le Associazioni- che il percorso positivo di ascolto e condivisione attuato dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini abbia prodotto questo esito. Evidentemente ha prevalso la logica di far ricadere su imprese, lavoratrici e lavoratori le variazioni al rialzo dell'aumento dei costi".

"Chiediamo al Governo di rivedere urgentemente la norma, prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, equiparando il settore dei servizi a quello dei lavori. – concludono le Associazioni – Solo così sarà possibile garantire la continuità e la qualità dei servizi essenziali per i cittadini e preservare il lavoro delle imprese, delle lavoratrici e dei lavoratori che operano in questo settore fondamentale. Le regole devono essere un motore di sviluppo e di innovazione, mentre questo correttivo con questa formulazione sarà un freno".

Rapporto coop: attese contrastanti degli italiani per il 2025, tra fiducia in un anno positivo e preoccupazione per gli scenari internazionale

3 Gennaio 2025



Un Paese diviso a metà – Stretti tra il moltiplicarsi di guerre e conflitti, l'inasprirsi delle tensioni internazionali, (con l'incognita Trump alle porte), l'aggravarsi dell'emergenza ambientale ed un'Europa che rallenta la sua crescita frenata dalla locomotiva tedesca, chiamati a definire con una parola l'anno che verrà, **il 40% degli italiani sceglie il termine "preoccupazione", il 25% opta per "insicurezza" e il 21% chiama in causa "inquietudine". Contemporaneamente, in nome di un atavico spirito di adattamento, c'è anche chi usa la parola "curiosità" (28%) e si spinge fino alla "fiducia" (23%) e addirittura all'"ottimismo" (22%)**. Un Paese diviso e dalle attese contrastanti in cui coloro che esprimono aspettative in qualche modo positive per il nuovo anno raggiungono appena il 52% superando solo di misura coloro che invece guardano con tinte fosche ai prossimi 12 mesi. Tra questi ultimi in prevalenza le donne, i baby boomers e naturalmente la lower class. Un clima sociale certamente più grigio rispetto anche solo di un anno fa quando prevalevano maggiormente sentimenti di serenità e accettazione (queste le parole associate per la maggioranza al 2024). **È l'istantanea scattata dai due sondaggi dell'Ufficio Studi Coop condotti a dicembre 2024, la prima su un campione rappresentativo della popolazione italiana e la seconda sulla community di esperti del portale italiani.coop. I risultati hanno dato vita all'edizione invernale del Rapporto Coop 2024 (pdf in allegato).**

A pesare sulle percezioni sono sicuramente il **contesto internazionale** e le **difficoltà economiche del sistema Paese**. Preoccupano soprattutto le guerre e i conflitti (81%), le tensioni geopolitiche (76%) e i cambiamenti climatici (71%). Ad alimentare la positività viceversa continuano ad essere soprattutto gli affetti familiari (69%), la salute fisica (59%) e il benessere psichico (56%). In questo contesto i manager italiani intervistati ipotizzano per i prossimi 12 mesi un ulteriore rallentamento del Paese che sembra nuovamente perdere il passo della – pur già lenta – economia europea. Per gli opinion leader la crescita italiana del Pil potrebbe fermarsi nel 2025 appena sopra lo zero (+0,5%, a fronte di una previsione Istat di +0,8%), con una Unione europea che per il 60% degli intervistati è destinata ad indebolirsi, mentre 8 manager su 10 (77%) credono che potrebbe essere necessaria l'introduzione di dazi per proteggersi dalle politiche statunitensi e cinesi.

Timore (più che piacere) di spendere – Per la prima volta dopo lungo tempo, gli italiani che ipotizzano nel 2025 una crescita dei consumi superano del 6% quelli che prevedono di diminuirli. Purtroppo, però, tra le categorie di consumo che raccolgono le maggiori intenzioni di acquisto si registrano soprattutto le spese obbligate; quanti pensano di spendere di più per le utenze superano del 26% quanti sperano di pagare meno. Il saldo è allo stesso modo positivo per le spese per la salute fisica (24%) e il consumo domestico di cibo (21%). Tutti gli altri settori manifestano invece intenzioni di acquisto in prevalenza negative, soprattutto per ristorazione, viaggi e intrattenimento extradomestico. Certo le famiglie, o almeno alcune di loro, immaginano un rallentamento delle rinunce, per esempio il 10% in meno rispetto al 2024 immagina di non riuscire a pagare mutuo o affitto nei prossimi 12 mesi, l'8% in meno pensa di far ricorso ai risparmi e il 6% in meno di rinviare spese programmate. Ma rimangono in campo le strategie per risparmiare già sperimentate negli ultimi anni come il ricorso alle promozioni (lo farà l'88% del campione), la rinuncia al superfluo (77%) e la scelta della convenienza per il 75%.

Rinviati poi ancora per un altro anno almeno per la grande maggioranza degli italiani gli acquisti di beni durevoli (casa, auto, elettrodomestici e tecnologia); in contrazione addirittura le intenzioni di acquisto anche dello smartphone mito dell'ultimo decennio surclassato nelle intenzioni di spesa per l'acquisto di piccoli elettrodomestici: sembra essere nelle intenzioni del 32% del campione a fronte di un 24% ancora propenso all'acquisto del cellulare nuovo. E in questo tramonto delle icone del '900 anche la casa (9% pensano all'acquisto e il 14% ad una ristrutturazione) e l'auto (dove non vi sono segnali di inversioni di tendenza dopo i ripetuti crolli degli ultimi periodi) scivolano sempre più in fondo nella wish list degli italiani per l'anno appena iniziato.

Ricomincio da me – Incerti e preoccupati per quanto potrà accadere prossimi dodici mesi, certo consapevoli che le loro azioni poco potranno incidere sulle grandi vicende globali, gli italiani si acconciano a questa nuova realtà e ripiegano su sé stessi e sul loro privato. La famiglia è così al centro dei propri desiderata per l'anno appena iniziato (stare di più con la famiglia è il progetto indicato dal 75% degli intervistati con un +25% rispetto all'anno precedente) e la tranquillità e l'armonia gli obiettivi da raggiungere (per il 25%), senza però dimenticare il successo e la realizzazione di sé scelti dal 16%. Propositi più o meno trasversali a tutte le età, anche a costo di rinunciare nel 2025 a valori come generosità e altruismo che pur ci avevano guidato nell'anno appena trascorso (-8% degli italiani dichiara questi riferimenti

valoriali da un anno all'altro). Insomma, in prospettiva, gli italiani vogliono diventare più individualisti ed ego referenziali, (nemmeno l'integrità e gli ideali se la passano troppo bene e perdono 5 punti percentuali dal 2024 al 2025) e conseguentemente intenti a curare la propria dimensione personale. In vetta alle tendenze in crescita nel nuovo anno, troviamo oltre al classico andare di più a piedi, anche fare sport e attività fisica, realizzare escursioni nella natura e leggere più spesso libri e riviste. Una vita più zen in sostanza. Anche se molti dei desiderata rimangono tali come l'idea di trasferirsi in un'altra città o all'estero, mettersi in proprio o riprendere gli studi.

Questa ricorrente – e forse quasi ossessiva – attenzione alla propria dimensione personale sembra associarsi ad un atteggiamento rinunciatario verso una più solida prospettiva futura. Per impossibilità – e in qualche caso anche per scelta – gli italiani sembrano prigionieri del loro presente, e rinunciano sì a comprare la casa o anche solo l'auto, a cambiare lavoro o città, ma anche a sposarsi e mettere al mondo un figlio. Le intenzioni di nuove unioni o nuova genitorialità sono nei programmi di solo il 6% degli intervistati e stessa percentuale per coloro che pensano di sposarsi (4% tra i 18-29 anni). Un qui e ora molto pragmatico, una sorta di antidoto contro la preoccupazione.

Cibo di classe (sociale) – Benessere e casalinghitudine regnano sovrani anche quando si delineano le tendenze sul cibo; sempre più home dining e long cooking con il consumo domestico in crescita nelle intenzioni e quello fuori casa rimasto appannaggio dei più abbienti (se la upper class sale di 13 punti, la lower indietreggia di 35 e anche la classe media mostra segnali di fatica attestandosi su -14). In linea con questa tendenza il 71% privilegerà piatti dalle preparazioni lunghe a discapito dell'acquisto di piatti pronti, mentre il cibo preferito sarà salutare (66%), semplice (53%) e tradizionale (51%). E infatti nella crescita delle intenzioni di consumo alimentare prevalgono (almeno nelle intenzioni) le diete più salubri con un maggior contenuto di verdure (31%), frutta (28%) e pesce (23%), mentre appaiono in calo soprattutto salumi (33%), dolci (29%), carni rosse (29%) e bevande alcoliche (24%). Avanguardia di queste tendenze i giovani (18-25enni) che dichiarano di voler acquistare nel 2025 cibo plant-based o comunque di origine vegetale nell'85% dei casi contro il 70% degli over 26 (26-70enni). Interessati anche al senza glutine più degli altri (29% vs 46%), si lasciano tentare più spesso anche dal ready to eat (76% vs 65%). E anche sulla tavola domestica pesano più che mai le differenze sociali ed economiche che si acquiscono in tutto il Paese. Se sono tutte in crescita le previsioni di spesa dell'upper class, le famiglie con redditi più contenuti si vedono costrette a immaginare qualche sacrificio sulla spesa di verdura, frutta e pesce. E nelle strategie di risparmio comunque indicate dalle famiglie persiste il ricorso alla MDD (il 29% ne aumenterà gli acquisti) e la frequentazione dei discount (lo farà di più il 24%).

La GDO tra efficientamento e valorizzazione del capitale umano – Le imprese della filiera alimentare italiana, secondo i manager Food & Beverage, sanno che dovranno affrontare un anno molto complesso, con una crescita delle vendite a valore nel Largo Consumo Confezionato del +1,3% rispetto al 2024. Sulle imprese potrebbe pesare il rischio di un aumento dei costi, oltre a dover sicuramente fare fronte al cambiamento dei modelli di consumo delle famiglie e forse anche attrezzarsi per superare la possibile adozione a livello internazionale di misure protezionistiche. Molti rischi, ma anche opportunità legate a una migliore gestione della supply chain, una riduzione dei costi ed un'implementazione proficua

dell'utilizzo della AI. Ma la vera novità del 2025 sembra essere una rinnovata attenzione al capitale umano (lo dichiara quasi un manager su due) pensando a investimenti in formazione, miglioramento delle condizioni contrattuali e potenziamento delle politiche di welfare.

Il tutto in un contesto in cui la GDO dovrà ancora fare i conti con una ulteriore crescita delle tensioni competitive. In particolare, i manager di settore prevedono una ulteriore crescita nel 2025 del discount, (secondo l'84% degli opinion leader), dell'e-commerce (in miglioramento per il 57%) dei drugstore (meglio per il 35%) e dei superstore (33%). Lo strumento per rispondere al meglio alle necessità di un consumatore sempre molto attento al portafoglio ma anche alla qualità, sarà poi secondo tutti il prodotto a marchio: prevista in crescita nei prossimi mesi per l'85% dei manager, che interrogati su una previsione hanno ipotizzato che la quota di mercato di questi prodotti potrà aumentare di qui ai prossimi 5/10 anni di 6 ulteriori punti percentuali (dal 23% al 29%).

Le previsioni 2025 sono frutto di due indagini condotte nel mese di dicembre 2024 dall'Ufficio studi Coop e i suoi partner. La prima, in collaborazione Coop-Nomisma, "Wish List 2025" realizzata con metodo Cawi nel mese di dicembre, ha coinvolto un campione di 1000 individui rappresentativo della popolazione 18-65 anni. Questa indagine ha visto anche la collaborazione con A21 Consulting di Mirko Veratti, La seconda "Looking Forward 2025", rivolta alla community del sito di italiani.coop, ha visto la partecipazione di 670 opinion leader e market maker fruitori delle passate edizioni del Rapporto.

Infografiche e comunicato visionabili e scaricabili su www.italiani.coop¹.

La versione integrale del Rapporto Coop 2024 Winter Edition sempre su www.italiani.coop² disponibile entro la fine del mese di gennaio. Per rimanere informati sull'uscita basta iscriversi al sito italiani.coop/register/³

1. Vedi <http://www.italiani.coop/>.

2. Vedi <http://www.italiani.coop/>.

3. Vedi <http://www.italiani.coop/register/>.

[rapporto-coop-2024-WINTER-EDITION-TAVOLE](#)¹ [Download](#)²

1. Vedi <https://www.legacoop.coop/wp-content/uploads/2025/01/rapporto-coop-2024-WINTER-EDITION-TAVOLE.pdf>.
2. Vedi <https://www.legacoop.coop/wp-content/uploads/2025/01/rapporto-coop-2024-WINTER-EDITION-TAVOLE.pdf>.

Coop Alleanza 3.0 sbarca su TikTok

2 Gennaio 2025



Coop Alleanza 3.0, la più grande cooperativa di consumatori in Italia, **sbarca su TikTok** (**canale ufficiale @coopalleanza_30**) con l'obiettivo di connettersi con una community giovane, dinamica e appassionata, i #CoopLovers, grazie a contenuti originali che uniscano intrattenimento e autenticità ai valori che caratterizzano la Cooperativa.

Il progetto, affidato all'agenzia creativa **Cosmic**, leader nella produzione di contenuti verticali e marketing partner di TikTok, mira a raccontare il mondo di Coop Alleanza 3.0 in modo innovativo.

A popolare il profilo di Coop Alleanza 3.0 sarà inizialmente **un mix di video creativi e coinvolgenti**, con format informativi e dal *tone of voice* ironico come "Dimmi che carrello hai e ti dirò chi sei" e "Passa il piatto", attraverso i quali raccontare in modo leggero e divertente la quotidianità della spesa e i valori condivisi dalla cooperativa.

*"TikTok è la piattaforma delle nuove generazioni, ma anche di chi ama sorprendersi, divertirsi e imparare con leggerezza – spiega **Milva Carletti, Direttrice Generale di Coop Alleanza 3.0** –. Non ci limiteremo a mostrare prodotti, ma parleremo di esperienze e valori, magari con qualche ricetta e un pizzico di ironia. Dopotutto, Coop Alleanza 3.0 non è solo una catena di punti vendita, è una community con una storia pronta a farsi conoscere da un nuovo pubblico, grazie a una pagina ricca di spunti e tanti video da condividere".*

Alluvione ER, Legacoop Romagna su nomina a commissario di Curcio: giudizio positivo

3 Gennaio 2025

LEGACOOP

ROMAGNA

Giudizio positivo di Legacoop Romagna sulla nomina del nuovo commissario alla ricostruzione post alluvione, l'ex capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che prende il posto del generale Francesco Paolo Figliuolo, giunto al termine del mandato.

“Condividiamo – si legge nella nota dell’associazione – la valutazione positiva fatta dal Presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, sulle qualità dell’ingegner Fabrizio Curcio. Si tratta di un segnale di distensione da parte del Governo nei confronti del nostro territorio e del suo tessuto sociale ed imprenditoriale, poiché Curcio è sicuramente un tecnico competente e preparato, con un’esperienza in grado di supportarlo nel tanto che dovrà gestire da qui in avanti”.

Espresso anche l’auspicio che “vi sia un cambio di passo nell’azione e nell’impostazione della struttura commissariale (cosa già da noi richiesta da molto tempo), sulla necessità che la struttura “viva” di più il territorio. E, naturalmente, siamo certi che la transizione da una guida all’altra non sarà causa di incertezze e rallentamenti sulle procedure e sugli iter in corso”.

Infine, secondo Legacoop Romagna, questo passaggio di consegne deve essere l’occasione per fornire al nuovo commissario strumenti e norme adeguate per garantire la massima operatività, a partire da una risposta positiva e concreta alla richiesta della Regione di anticipare un primo stralcio di opere per 870 milioni di euro, necessarie per mettere in sicurezza il territorio (anziché i 150 milioni complessivi, indicati all’inizio di dicembre da parte dell’allora commissario Figliuolo, collegati al piano straordinario non ancora approvato).

Legacoop Romagna: a Rimini con Federalberghi per un turismo legato all'economia del mare

3 Gennaio 2025



Legacoop Romagna e Federalberghi Rimini insieme per promuovere il turismo legato all'**economia del mare**. Le due associazioni hanno avviato una collaborazione a sostegno di un settore in forte crescita, sempre più apprezzato per la sua autenticità, con attività come ittiturismo, escursioni enogastronomiche e valorizzazione delle tradizioni marine.

Secondo Unioncamere, l'economia del mare nel 2024 ha generato un valore aggiunto di oltre 64 miliardi di euro, con un effetto moltiplicatore significativo: per ogni euro di valore aggiunto prodotto se ne attivano altri 1,9 nei servizi di alloggio e ristorazione. Il turismo enogastronomico marino attrae il 35% dei turisti interessati a esperienze culinarie e il 63% di coloro che apprezzano escursioni e attività all'aperto.

Nella classifica del peso del valore aggiunto della blue economy sul totale dell'economia del territorio stilata da Unioncamere, Rimini si colloca al quinto posto in Italia con il 13%, ed è

prima per numero di occupati nel settore (16,2% del totale provinciale).

Il mercato turistico premia la sostenibilità, la relazione con il luogo e le persone. Da qui la collaborazione fra le due associazioni di categoria, nata per la parte di Legacoop Romagna da un'idea di Giorgia Gianni e Mirco Bagnari, responsabili del settore pesca.

“Rimini, come le altre località della riviera romagnola, vanta una tradizione marinara illustre portata avanti dalle cooperative di pescatori, che può diventare un fattore di attrazione turistica potente” – spiega **Paolo Lucchi**, presidente di Legacoop Romagna“. Quindi – ha proseguito – vogliamo fare rete, mettendo insieme i protagonisti dell'economia del mare e i professionisti dell'ospitalità, offrendo ai visitatori occasioni autentiche e sostenibili, come le escursioni in barca, le degustazioni di piatti tipici a base di pesce fresco “a miglio zero” e le visite a luoghi tipici della marineria e mercati ittici”.

“Gli hotel, in quanto attori fondamentali dell'ospitalità, hanno un ruolo chiave nel valorizzare questa tendenza – ha osservato **Patrizia Rinaldis**, presidente Federalberghi Rimini – possono proporre ai nostri ospiti un'esperienza completa, collaborando con pescatori locali, produttori artigianali e guide turistiche esperte per creare un'offerta personalizzata, come eventi a tema per rendere la vacanza a Rimini indimenticabile”.

Unipol Gruppo Spa: aggiornato il patto parasociale tra azionisti

28 Dicembre 2024



Unipol Gruppo S.p.A. ha informato che l'estratto e le informazioni essenziali del patto parasociale sulle azioni Unipol sono stati aggiornati e sono a disposizione del pubblico sul sito internet della società www.unipol.it – Sezione Investors/Azionariato/Patto di sindacato – e presso il meccanismo di

stoccaggio autorizzato eMarket Storage (www.emarketstorage.com).

L'estratto e le informazioni essenziali relative al Patto sono stati aggiornati dando atto:
– della variazione della percentuale dei diritti di voto riferibili alle azioni detenute dagli aderenti al Patto per effetto della maturazione del diritto alla maggiorazione del voto in relazione a n. 1.010.528 azioni Unipol intervenuta in data 1° ottobre 2024 e della perdita del diritto alla maggiorazione del voto in relazione a n. 369.441 azioni Unipol intervenuta in data 23 ottobre 2024;

– dell'ingresso nel Patto, in qualità di "Socio Ex Finsoe", di Finanza per le Cooperative soc. coop., già Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo soc. coop.

Cooperativa Archeosistemi: i ritrovamenti a Pompei

3 Gennaio 2025



Le nuove e sbalorditive scoperte emerse quest'anno a Pompei, risultato di un restauro e di una campagna di scavi nel sito archeologico che ha attratto l'attenzione globale, portano la firma anche della cooperativa reggiana AR/S Archeosistemi soc. coop.

L'azienda ha terminato da poco il cantiere nel sito dove è stata impegnata un anno a seguito della commessa assegnata nel settembre 2023. Un lavoro di restauro e consolidamento di straordinaria rilevanza, che ha permesso il completamento dello scavo dell'ambiente 2, fino al raggiungimento dell'antico piano pavimentale e al scoprimento dell'intero Thermopolium Regio V.

Archeosistemi, fondata nel 1986, è oggi una grande impresa smart che opera in un mercato culturale in continua evoluzione, nel quale si pone quale punto di riferimento nell'offerta di servizi di alta qualità, per istituzioni pubbliche e committenti privati. Riprova della crescita costante dell'azienda si ha nel fatturato che è cresciuto letteralmente triplicandosi dal 2021 al 2023 fino ad arrivare ad una previsione del 2024 che sfiora i 10 milioni di euro, con un incremento del personale che conta ad oggi circa 180 dipendenti, di cui 46 soci. Attenta anche

al benessere dei propri lavoratori, tra i traguardi raggiunti dall'azienda quest'anno emerge l'ottenimento della certificazione UNI/PdR 125:2022 Parità di genere.

Il Conad Stadium di Forlì dona mille euro alla scuola primaria Aurelio Saffi

3 Gennaio 2025



FOTO FABIO BLACO © TUTTI I DIRITTI RISERVATI CELLULARE 3287365710

Mille euro per la scuola primaria Aurelio Saffi di viale Spazzoli a Forlì: serviranno per acquistare un nuovo forno destinato ai lavori in ceramica degli alunni. Questa l'iniziativa benefica proposta per il periodo delle feste dai negozi **Conad Stadium e Tuday Conad** di via Giorgio Regnoli, gestiti dal socio imprenditore Federico Fattini.

La somma è frutto della devoluzione di 10 centesimi su ogni scontrino emesso in cassa nei due punti vendita nel periodo dal 9 al 12 dicembre.

"Ci fa molto piacere aiutare a rendere possibili nuove attività artistiche per le alunne e gli alunni della scuola Aurelio Saffi", ha commentato Federico Fattini, che ha proseguito: "La creatività è il filo rosso con cui abbiamo voluto unire la mostra "Conversationem", che ospitiamo al Conad Stadium, al contributo che come ogni anno abbiamo voluto destinare alla nostra comunità".

Il Conad Bengasi di Forlì dona 3.500 euro alle scuole locali

2 Gennaio 2025



Foto: Fabio Blaco

In occasione delle festività natalizie il **Conad Bengasi di Forlì** ha deciso di sostenere con 3.500 euro le scuole dell'Istituto comprensivo 9 di Villafranca, San Martino Villafranca e Roncadello (FC).

La cifra è stata raccolta devolvendo 10 centesimi su ogni scontrino emesso in cassa dal 12 al 24 dicembre. Il socio che gestisce il negozio, Gualtiero Mariotti, ha poi deciso di raddoppiare l'ammontare.

Mariotti ha consegnato la somma a Valerio Casadei e Barbara Sirri, rappresentanti delle associazioni dei genitori dei territori coinvolti.

"Pensiamo che sia doveroso dimostrare in modo concreto che siamo vicini alla comunità a cui apparteniamo" ha commentato il socio Conad Gualtiero Mariotti. "Con questa iniziativa – ha proseguito – abbiamo voluto dare un contributo alla crescita delle nuove generazioni e, nel

nostro piccolo, riaffermare il valore della scuola pubblica, luogo fondamentale per la formazione dei giovani e per la costruzione di una società democratica, aperta e inclusiva”.
